

Il libro del cardinale



Zuppi, elogio alla Costituzione “Per capire dove andare”

Il richiamo è ai padri costituenti, «per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare». Esce oggi, e non a caso alla vigilia del voto, la “Lettera alla Costituzione” a firma del

cardinale Matteo Zuppi. Un testo scritto un anno fa e che ora viene pubblicato dalle Edizioni **Dehonian** (anche questo non un caso, dopo la crisi della casa editrice salvata dalla Curia) insieme all’ultima lezione di Valerio Onida.

I riferimenti sono alla sofferenza per la pandemia, siamo a gennaio 2021, contiene un accorato appello alla pace, e nel frattempo è scoppiata la guerra in Ucraina, infine è caduto il governo e ora Zuppi presiede la Cei. Ma i contenuti del libro rimangono più che mai attuali. Un richiamo tutto politico ai limiti dell’esercizio del potere, alla responsabilità collettiva («ognuno è chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri»), alla difesa dei diritti e al senso dei doveri, in sintesi al “fratelli tutti” di Bergoglio. Zuppi si rivolge direttamente alla Costituzione dandole del tu: «Cara Costituzione, tu ci ricordi che non è possibile

star bene da soli». E ancora: «Vorrei che ci regalassi tanta speranza e tanti figli, tutti figli nostri, anche quelli di chi viene da lontano». Il cardinale rilegge i principi della Costituzione, richiama i vari articoli e li commenta, dal lavoro («io vorrei che dopo la crisi della pandemia si smettesse di praticare il precariato, il caporalato e il lavoro nero») alla famiglia, dal diritto di associarsi liberamente all’Italia che ripudia la guerra. Sino alla conclusione: «Cara Costituzione, ascoltando te già sto meglio perché mi trasmetti tanta fiducia, mi induci a riflettere con tanta serietà sulla nostra casa comune. Se ce n’è poca anch’io devo fare la mia parte! Proprio come tu vuoi». E proprio di recente è stato suo l’invito ai cattolici ad andare a votare richiamando la politica a non vivere «di visioni condominiali», ma a provare ad avere «una visione alta, di grande idealità e rivolta al futuro». La lezione dei padri costituenti, appunto. — **il.ve.**

